

Il figlio della Principato nel mirino.

Il boss Greco : Il ragazzo piangerà...

PALERMO. In carcere, il boss Leonardo Greco sfoga la sua rabbia contro il pubblico ministero che l'ha fatto tornare in galera: parolacce, impropri di vario genere. Poi, però, si passa a qualcosa di più pesante. Riferimenti chiari, espliciti al figlio di Teresa Principato, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, da dopodomani procuratore aggiunto a Trapani, e di Roberto Scarpinato, ex pm del processo Andreotti, oggi vice di Pietro Grasso. Parole che suonano come macigni, quelle del mafioso di Bagheria: «Il ragazzo deve piangere ... ».

Le intercettazioni sono state fatte in carcere, nell'ambito delle inchieste «Apice» e «Grande Oriente», contro la mafia bagherese e contro i presunti fiancheggiatori del boss latitante Bernardo Provenzano. Greco, condannato al primo maxiprocesso e riarrestato proprio a seguito di questa indagine, parlava con i familiari senza sapere che quanto diceva veniva ascoltato dalle microspie piazzate dai carabinieri del Ros. E non è stato il solo, a finire nella trappola: le «piùci» hanno captato discorsi di altri indagati, uno dei quali, Carlo Guttadauro, attraverso la moglie, dalla galera avrebbe coordinato e pilotato l'appoggio a un candidato alle elezioni europee. E poi sarebbe stata confermata la fedeltà a Provenzano: «Speriamo che non lo prendano... Meglio che muoia, piuttosto».

Le particolari attenzioni rivolte al pm e al figlio hanno molto preoccupato la stessa Principato, il marito e i loro colleghi della Procura. L'indagine comunque è andata avanti in silenzio, per far sì che i detenuti continuassero a parlare tranquillamente. Le intercettazioni sono proseguite fino a qualche giorno fa e poi sono state depositate.

«Noi siamo abituati a questo tipo di cose - dice la Principato -. Fare i magistrati in Sicilia, purtroppo, significa accettare questi rischi. E' molto più spiacevole, ovviamente, quando queste minacce sono rivolte ai figli, che non le devono accettare ma subire. Mio marito ha vissuto la vicenda con la stessa mia angoscia». Il trasferimento a Trapani era stato chiesto e ottenuto molto tempo prima dell'intercettazione, dunque non ha inciso minimamente sulla scelta del pm antimafia. Teresa Principato lascia Palermo dopo dieci anni in Procura: «Lascio qui un pezzo della mia vita e del mio cuore, ricordi indelebili, specie dei colleghi che non ci sono più. A Trapani vado per fare un'esperienza nuova, vivificante, in una zona in cui Cosa nostra è ancora molto forte».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS